

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

MARZO 2021

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

EMERGENZA CLIMATICA, LA COP26 RILANCIA LA DIFESA DEL PIANETA

9 UNA RIVOLUZIONE DIGITALE
NELLA GESTIONE RIFIUTI

20 ECOMAFIE: IL VIRUS
DEI TRAFFICI ILLECITI

32 PER L'AUTOMOTIVE
C'È IL PERCORSO COBAT

Un dettaglio della foto di Alessandro Scalas - Parco Regionale di Porto Conte (Sardegna) - Concorso "OBIETTIVO TERRA 2020"

Anno 23 • n° 1 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999, n° 538 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - L0/M1



*“Lo scoprire consiste
nel vedere ciò che tutti hanno
visto e nel pensare ciò
che nessuno ha pensato.”*

(Albert Szent-Györgyi)

Sommario

1 MARZO 2021

EDITORIALE

2

L'umanità ha compreso l'emergenza ambientale

COP26, RIPARTE DA GLASGOW L'IMPEGNO PER IL CLIMA 3

La Gran Bretagna, in accordo con l'Italia, guiderà la Conferenza ONU sui cambiamenti climatici di novembre. Un focus sarà dedicato alla montagna.



UNA RIVOLUZIONE DIGITALE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI 9

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente le tecnologie sono sempre più applicate nella raccolta degli scarti. E la digitalizzazione favorisce le scelte green.



ECODESIGN E RAEE, DUE BANDI DI RICERCA INDUSTRIALE 14

Doppia iniziativa ministeriale: una per finanziare nuove tecnologie nella gestione dei RAEE, l'altra per i rifiuti non gestiti dai consorzi di filiera.



CON I GREEN BOND LA FINANZA GUARDA ALL'ECOLOGIA 17

Le "obbligazioni verdi" sono strumenti finanziari in crescita. L'emissione di questi bond è legata a progetti attenti all'ambiente. Il 2021 sarà il loro anno?



CRIMINI AMBIENTALI: IL VIRUS DELLE ECOMAFIE 20

Presentato il Rapporto Ecomafia 2020 realizzato da Legambiente con il sostegno di Cobat. In aumento i reati contro l'ambiente: sono quasi 35.000.



COBAT ACADEMY DIVENTA CENTRO DI FORMAZIONE AIFOS 30

Cobat Academy continua a crescere. Ora è ufficialmente un Centro AiFos, l'Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro.



PIÙ ECONOMIA CIRCOLARE NELL'INDUSTRIA AUTOMOTIVE 32

Percorso Cobat permette a case automobilistiche e autodemolitori di garantire tracciabilità e sicurezza del dato nella gestione dei veicoli a fine vita.



APERTO IL CONCORSO PER DARE UN NUOVO NOME A OTTANTADUE 34

La rivista di Cobat compie 16 anni all'insegna della promozione di una cultura ambientale a 360 gradi. Ora un'iniziativa nazionale per darle un nuovo "titolo".



LIBRI SCELTI

40

• Neomateriali 2.0 nell'economia circolare • Oceani. Una storia profonda

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giuseppe Marino

Gianluca Martelliano

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Ufficio Stampa Cobat

Foto, tabelle e infografica:

Archivio Cobat

Adobe Stock

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Ufficio Stampa Cobat

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editografia Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale
che proviene da foreste ben gestite,
foreste certificate FSC®
e da altre fonti controllate.



L'umanità ha compreso l'emergenza ambientale



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

POCHI ANNI PRIMA DELLO SVILUPPO

dell'attuale pandemia, durante lo svolgimento di un congresso politico diversi delegati espressero le loro preoccupazioni rispetto ai problemi legati da una parte all'inquinamento, dall'altra alla scarsità di risorse del nostro pianeta per far fronte sia all'incremento demografico sia all'aumento dei consumi per una parte rilevante delle nazioni in sviluppo. Nessuno fu in grado di proporre una strategia risolutiva anche per l'amara constatazione che presso i popoli del mondo la soluzione di quei problemi non fosse ancora percepita come necessaria per la vita dell'uomo sul nostro pianeta.

Ebbene oggi sembra che finalmente la quasi totalità dell'umanità si sia resa conto, nonostante la pandemia in atto ancora da debellare, della necessità di mantenere abitabile la terra per gli esseri umani.

Le iniziative intraviste come possibili soluzioni al problema stanno cominciando ad essere implementate quasi ovunque, basti pen-

sare ad esempio che lo stato cinese, pur tra i maggiori inquinanti al mondo, oggi è però anche il maggior produttore di auto elettriche, basta ricordarsi che mentre per anni il mondo occidentale non si è preoccupato di individuare e produrre batterie di nuova generazione necessarie per la mobilità sostenibile ma anche per lo stoccaggio dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, oggi finalmente si è dato obiettivi ambiziosi di ricerca e produzione e l'economia circolare, una volta relegata a poche filiere di prodotti, oggi è ormai un imperativo per tutta la filiera dei beni sia di consumo che strumentali.

Cobat, pioniere da più di trent'anni dell'economia circolare, ha intercettato per tempo la necessità di accompagnare con nuove iniziative le esigenze che per la prima volta si manifestano nella nostra società.

Cobat anticipando i tempi ha compreso per tempo che non bastava più semplicemente ottimizzare i propri processi logistici ed industriali ma che bisognava affrontare i problemi con una filosofia più attenta all'uomo e alla sua cultura per risvegliarne la capacità di diventare attore consapevole di un nuovo sviluppo.

Sono così state create tutta una serie di iniziative destinate ad accompagnare e sostenere tutti coloro che in qualche modo sono impegnati con Cobat nella costruzione di una società in grado di garantire all'intera comunità umana un futuro degno di essere vissuto in un ambiente confortevole.

È un orgoglio per tutti i collaboratori di Cobat essere stati capaci di individuare i nuovi bisogni che uomini e donne devono affrontare nel cercare di realizzare un mondo nuovo, e certamente la capacità dimostrata permetterà alla organizzazione Cobat di essere vincente sui mercati ma soprattutto di essere un compagno affidabile per concretizzare un futuro rispettoso della vita.



UN CLIMATE
CHANGE
CONFERENCE
UK 2021

IN PARTNERSHIP WITH ITALY



RIPARTE DA GLASGOW L'IMPEGNO PER IL CLIMA

Riparte da Glasgow l'impegno internazionale per salvare il pianeta da inquinamento e cambiamenti climatici. A 5 anni dall'Accordo di Parigi sarà infatti la città scozzese ad ospitare la Cop26 con l'obiettivo di rilanciare un'azione forte, globale e ambiziosa a difesa dell'ambiente. La Conferenza

delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 si svolgerà per la prima volta sotto la presidenza del Regno Unito, in partnership con l'Italia. La Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change), il Governo di Londra e quello di Roma stanno già lavo-

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Emanuela Fagioli
Adobe Stock

09-20 NOV 2020
GLASGOW

COP26

IN PARTNERSHIP WITH ITALY



A 5 anni dall'Accordo di Parigi sarà la città scozzese ad ospitare la Cop26 con l'obiettivo di rilanciare un'azione forte e globale a difesa dell'ambiente. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 si svolgerà per la prima volta sotto la presidenza del Regno Unito, in partenariato con l'Italia.

rando all'organizzazione non solo di questo atteso vertice, ma anche delle iniziative collegate, in particolare l'evento "Youth4Climate: Driving Ambition" in programma a Milano dal 28 al 30 settembre, e la Conferenza Preparatoria PreCop26, che molto probabilmente si dovrebbe tenere sempre nel capoluogo lombardo dal 30 settembre al 2 ottobre.

I negoziati sul clima di Glasgow riuniranno oltre 30.000 delegati, tra cui Capi di Stato, esperti e attivisti, per concordare un piano d'azione coordinato per affrontare il cambiamento climatico. Come illustrato sul sito del Ministero della Transizione Ecologica (www.minambiente.it) e sul portale ufficiale dedicato (ukcop26.org) la collaborazione tra Gran Bretagna e Italia si concentrerà nella promozione di azioni tangibili mirate a dar vita al cambiamento radicale deciso con l'Accordo di Parigi, in linea con i principi delle Nazioni Unite. In merito, il presidente della Cop26 e ministro britannico per l'energia Alok Sharma, ha dichiarato: «Nonostante

siamo concentrati nel combattere la crisi del Coronavirus, non dobbiamo perdere di vista la grande sfida del cambiamento climatico. Stabilite le date per la Cop26, possiamo lavorare con i partner internazionali all'ambiziosa roadmap di azione globale per il clima da qui al novembre 2021. I passi che stiamo prendendo per ricostruire le nostre economie avranno un profondo impatto sulla sostenibilità e il benessere della società futura e la Cop26 può essere l'occasione per unire il mondo in una ripresa pulita e resiliente».

Nella prossima Cop26 uno spazio importante sarà riservato alla montagna. Già negli incontri preparatori si parlerà della tutela degli ambienti di alta quota. Parte dei lavori della "Conferenza internazionale sulle Montagne, il Cambiamento climatico e lo Sviluppo sostenibile" saranno inseriti nell'evento italiano PreCop26 per fornire una panoramica sulla situazione globale, le azioni da intraprendere per proteggere l'ecosistema delle vette e le sfide per uno sviluppo sostenibile.

Sei le sessioni tematiche, con approfondimenti su ecosistemi, clima nelle regioni montane, ghiacciai, gestione delle risorse idriche, biodiversità, aree protette e altro ancora. Il Target 1 dello Sviluppo sostenibile Goal 15 dell'Onu menziona esplicitamente le montagne tra gli ecosistemi da conservare, restaurare e vivere in modo sostenibile in linea con gli accordi internazionali.

Di tutto questo si parlerà dunque tra fine settembre e inizio ottobre al convegno promosso dal Comitato EvK2 e dalla Fondazione Minoprio in collaborazione con importanti partner tra cui il Politecnico di Milano, diverse Università, il CNR-Water research institute, la delegazione dell'ambasciata Pakistaniana in Italia. Per quanto riguarda l'Italia ci sarà anche Cobat con l'intervento del presidente Giancarlo Morandi. Il Consorzio darà il proprio contributo in termini di esperienza e proposte, forte dell'impresa "Top Recycling Mission" che nel 2013 portò il team di Cobat e dell'EvK2-Cnr a 5.050 metri di quota per sostituire e avviare al riciclo le 15 tonnellate di accumulatori al piombo e pannelli fotovoltaici che alimentano il Laboratorio-Osservatorio Piramide, nato nel 1989 ai piedi del versante nepalese dell'Everest con l'obiettivo di studiare i cambiamenti climatici e ambientali. L'idea di realizzare un laboratorio per la ricerca scientifica in alta quota aveva sempre accompagnato il professor Ardito Desio e l'alpinista Agostino Da Polenza il quale, attivandosi in prima persona, contribuì alla concretizzazione del progetto, fondando inoltre il Comitato Ev-K2-CNR. E proprio Da Polenza sta collaborando in queste settimane all'organizzazione della conferenza sulla montagna insieme alla EvK2Minoprio guidata dal presidente Maurizio Gallo.

«Negli anni scorsi la montagna era un po' uscita dall'agenda delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dei Governi nazionali, diradandosi all'orizzonte della politica - commenta Agostino Da Polenza, famoso anche per aver scalato il K2 e altri 8.000 metri nella sua lunga carriera alpinistica - La politica invece è importante, occorre indirizzarla verso temi prioritari, affiancarla alle decisioni tecniche. Di recente, per fortuna, le istituzioni sono tornate a guardare alla montagna. Il fatto che se ne parli in vista della Cop26 è un ottimo segnale». Le alture rappresentano il 30% delle



Negli incontri preparatori alla Cop26 si parlerà anche di montagna. Agostino Da Polenza: "La difesa degli habitat montani è fondamentale per il futuro del Pianeta".

terre emerse del pianeta con il 20% della popolazione. Il contrasto all'inquinamento e al surriscaldamento globale passa dunque anche da qui. «Le montagne sono un luogo importantissimo per la biodiversità, sulle vette si formano gran parte delle acque dolci dei continenti, la loro valorizzazione si accompagna all'impegno per il contenimento del clima rilanciato dalla recente elezione di Joe Biden a presidente degli Stati Uniti. Occorre cogliere al meglio questa occasione e la Cop26 per riportare l'habitat montano con le sue peculiarità ambientali alla giusta visibilità internazionale. C'è un tema di fondo da non dimenticare mai: la montagna è un territorio specifico della Terra e necessita di interventi e politiche ad hoc, non di azioni generiche». Da Polenza ha quindi parlato della necessità di impegnarsi su due livelli, uno generale e uno più specifico. «Ci sono vari interventi come la pulizia dei ghiacciai che possono apparire dei palliativi, ma in realtà se attuati in molti luoghi risultano utili. Certo, i mu-

L'alpinista Agostino Da Polenza, nella foto sopra, contribuì alla realizzazione del Laboratorio Piramide ai piedi del versante nepalese dell'Everest. Ora sta lavorando a un importante progetto green in Pakistan e all'organizzazione della "Conferenza internazionale sulle Montagne, il Cambiamento climatico e lo Sviluppo sostenibile" inserita nell'evento italiano PreCop26.



Anche Cobat, con il presidente Giancarlo Morandi, interverrà agli eventi preparatori della Conferenza ONU sul clima per parlare di economia circolare e sostenibilità.

Cobat darà il proprio contributo agli eventi PreCop26 in termini di esperienza e proposte, forte dell'impresa "Top Recycling Mission" che nel 2013 portò il team di Cobat e dell'EvK2-Cnr a 5.050 metri di quota per sostituire le 15 tonnellate di accumulatori al piombo e pannelli fotovoltaici che alimentano il Laboratorio Piramide.

tamenti climatici non si fermano solo così, sono necessarie azioni più generali come la salvaguardia delle foreste montane. Ora stiamo collaborando con il Governo della Regione del Baltistan e altri istituti di ricerca italiani al consolidamento di un'area protetta a nord del Pakistan, un Parco naturale intorno al K2 grande come metà Lombardia. L'obiettivo è arrivare a 72.000 chilometri quadrati: un cuore verde, un serbatoio glaciale d'acqua nel cuore dell'Asia».

Di questo si parlerà anche al convegno Pre-Cop26 dove interverranno, tra gli altri, Maurizio Gallo, Ashiq A. Khan (Pakistan scientific representative), Amrit Ratna Shakya (Member European economic chamber Nepal); Elisa Vuillermoz (EvK2Minoprio scientific coordinator), Muhammad Aurang Zaib (coordinator Ev-K2-Pakistan).

L'evento dedicato alla montagna vedrà inoltre la partecipazione di tanti esponenti del mondo delle istituzioni e della scienza. Tra loro il sindaco di Assisi Stefania Proietti, Rosa







Laura Romeo (FAO-Mountain Partnership), Vincenzo Torti (presidente del Club Alpino Italiano), Paolo Bonasoni (Isac Cnr), Alessandro Nardo (Parco dello Stelvio), Maria Teresa Melis (Università di Cagliari).

«Oggi si parla tanto di transizione green e la sensibilità verso questi temi è cresciuta - conclude Agostino Da Polenza - In questo ambito un contributo fondamentale in merito alle scelte da intraprendere lo può dare proprio la montagna, un habitat meraviglioso e complesso, un paradigma che unisce verde, natura, turismo, sostenibilità, risorse, insediamenti umani. Nel promuovere l'economia circolare ascoltiamo di più chi abita e vive la montagna perché tutelando questi luoghi si aiutano anche altre zone del pianeta e quindi il bene di tutti».

A lato, un'altra immagine della missione Cobat per avviare al riciclo batterie e moduli fotovoltaici dell'Osservatorio che venne realizzato oltre trent'anni fa in Nepal con l'obiettivo di studiare i cambiamenti climatici e ambientali.



DIGITALE E ROBOTICA RIVOLUZIONANO LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La digitalizzazione della gestione del ciclo di vita dei prodotti, e dunque dei rifiuti, ci aiuterà a raggiungere gli obiettivi di economia circolare. Lo farà - e lo sta già facendo - attraverso la robotica, l'Internet delle cose con i cassonetti intelligenti (e non solo), i veicoli a guida semi-autonoma, il cloud computing, l'intelligenza artificiale e i software di analisi dei dati sempre più raffinati. La previsione è contenuta nel briefing dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, diffuso a inizio febbraio e basato sul rapporto "Digi-

L'Internet delle cose, il cloud computing, l'intelligenza artificiale e i software di analisi dati sempre più raffinati aiuteranno a raggiungere gli obiettivi di economia circolare.

tal Waste Management" dell'European Topic Centre on Waste and Materials in a Green Economy.

Le tecnologie digitali - si legge nel briefing - sono sempre più applicate in quasi tutti i settori della raccolta dei rifiuti.

Testi:
Gianluca Martelliano

Foto:
Adobe Stock



Il Presidente del Consiglio Mario Draghi. Anche il Governo italiano sta lavorando alla predisposizione di progetti per la transizione green.

Alcuni aspetti della raccolta sono stati trasformati dai progressi della digitalizzazione, in particolare la logistica, che ormai può essere monitorata in tempo reale. All'aumento dei quantitativi, corrisponde una mag-

giore complessità, con algoritmi di ottimizzazione che permettono di trovare le opzioni più adatte per allocare le risorse, sia in termini di forza lavoro sia in termini di veicoli. Il risultato è un incremento dell'efficienza. Questo lo stato dell'arte, ma c'è ancora un ampio margine per migliorare i processi di raccolta dei rifiuti, allineandoli alle esigenze dell'economia circolare. La nuova frontiera è maggiore flessibilità nella gestione dei diversi flussi e servizi su richiesta e personalizzati.

Un altro aspetto riguarda il processo di documentazione e fatturazione, con il passaggio dai sistemi cartacei a quelli digitali, che permette di aumentare l'efficienza dei processi e il flusso di informazioni. Qui le tecnologie includono etichette di identità digitali per contenitori dei rifiuti, ordini, fatturazione e pagamenti totalmente online, interfacce utente web per la comunicazione con i consumatori e collegamento dei fornitori di raccolta dei rifiuti pubblici con altri database governativi.

La digitalizzazione può anche diventare un mezzo per incentivare i comportamenti



green. I sistemi pay-as-you-throw, ad esempio, diventano una realtà concreta utilizzando l'identificazione digitale e la fatturazione puntuale, con costi proporzionali alla quantità di rifiuti generati.

La digitalizzazione consente inoltre lo sviluppo di sistemi avanzati di "know-as-you-throw", con gli operatori di gestione dei rifiuti che utilizzano l'identificazione a radiofrequenza (RFID) per monitorare le frazioni di rifiuti a livello domestico.

Le operazioni di gestione dei rifiuti sono una sfida logistica complessa che implica una movimentazione manuale e, dunque, costi di manodopera. La digitalizzazione offre opportunità per ridurre questi costi e creare migliori opportunità di lavoro nelle parti di maggior valore della catena aziendale.

Un importante campo di applicazione è il processo di selezione: le tecniche di elaborazione delle immagini con intelligenza artificiale, supportate dai selezionatori robotici, si stanno sviluppando rapidamente e sono già utilizzate da diversi produttori globali di materie prime. Altri approcci includono l'etichettatura dei prodotti utilizzando fili-



Secondo l'Agencia Europea dell'Ambiente, le tecnologie sono sempre più applicate nella raccolta dei rifiuti. La digitalizzazione può incentivare i comportamenti green.



La digitalizzazione del settore presenta anche qualche elemento critico. Il primo riguarda il consumo di energia, con il notevole fabbisogno derivante dall'implementazione delle nuove tecnologie. Il secondo è l'uso dei materiali necessari per produrre l'infrastruttura, i dispositivi informatici, i robot di selezione e altri elementi.

grane, QR Code o altri tipi di marcatori in grado di fornire informazioni sulla composizione del materiale facilitando il recupero di materiali di alto valore.

Gli impianti di selezione robotizzati possono anche generare informazioni sui materiali smistati, ottimizzando ulteriormente i processi successivi. Un esempio è l'uso di questi flussi di dati per realizzare modelli di previsione dei carichi di rifiuti in entrata e per conoscere l'efficienza della selezione dei rifiuti. Se questi dati sono collegati ad altri dati rilevanti, come i prezzi nei mercati delle materie prime secondarie, anche i processi possono essere adeguati di conseguenza.

La digitalizzazione del settore, tuttavia, presenta anche qualche elemento critico. Il primo riguarda il consumo di energia, con

il notevole fabbisogno derivante dall'implementazione delle nuove tecnologie. Il secondo è l'uso dei materiali necessari per produrre l'infrastruttura, i dispositivi informatici, i robot di selezione e altri elementi. Infine, tutti questi macchinari hanno essi stessi un loro ciclo di vita, alla fine del quale diventano rifiuti. Ma gli studi preliminari di analisi del ciclo di vita indicano già che i vantaggi ambientali possono superare tali criticità con un ampio margine.

Digitalizzazione, innovazione e robotica possono dunque rivelarsi alleati preziosi per la transizione green sulla quale vuole puntare sempre di più l'Unione Europea. E anche il Governo italiano, guidato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi, nello stendere i progetti del Recovery Plan dovrà tenerne conto.





ECODESIGN E RAEE, DUE BA

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
Adobe Stock

Due bandi per finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: uno per trovare nuove tecnologie per la gestione dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), l'altro per i rifiuti non gestiti dai consorzi di filiera e per l'ecodesign. Li ha approvati la Direzione Generale per l'Economia

Circolare del ministero dell'Ambiente, con due decreti direttoriali.

Per quanto riguarda i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, la Direzione Generale per l'Economia Circolare del ministero dell'Ambiente - oggi ministero della Transizione Ecologica - ha approvato, con un apposito decreto direttoriale, il "Bando



NDI DI RICERCA INDUSTRIALE

per il cofinanziamento di progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di nuove tecnologie per il recupero, il riciclaggio ed il trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)”.
A essere finanziati sono dunque i progetti di ricerca industriale, ma anche quelli di sviluppo sperimentale, che hanno gli obiettivi

citati espressamente nella denominazione del bando. In questo modo, il dicastero di via Cristoforo Colombo intende prevenire e ridurre gli impatti negativi che derivano dalla produzione e gestione dei RAEE, incentivando un uso efficiente ed ecocompatibile delle risorse (quindi delle materie prime), con particolare attenzione al recupero, al riciclag-



I due bandi finanziano progetti di ricerca industriale: uno per trovare nuove tecnologie nella gestione dei RAEE, l'altro per i rifiuti non gestiti dai consorzi di filiera e per l'ecodesign.

I bandi sono stati approvati dalla Direzione Generale per l'Economia Circolare del ministero dell'Ambiente, con due decreti direttoriali. Oltre allo sviluppo di nuove tecnologie, l'iniziativa è volta a favorire l'allungamento del ciclo vita dei prodotti e la corretta gestione dei relativi rifiuti.

gio ed alla ottimizzazione del ciclo di vita dei materiali. I soggetti ammessi al bando sono gli organismi di ricerca singoli o associati, anche in forma temporanea, assieme ad altri soggetti pubblici o privati. Questi dovranno mettere in atto progetti che non siano di durata inferiore a 12 mesi, né superiore a 24 mesi, a meno che il progetto non preveda la realizzazione di prototipi: in questo caso la durata massima sarà di 36 mesi. Il cofinanziamento prevede un contributo tra i 100.000 e i 300.000 euro (cifra comprensiva di ogni onere) per ogni progetto. Contestualmente, la Direzione Economia Circolare ha approvato anche il "Bando per il cofinanziamento di progetti di ricerca volti allo sviluppo di tecnologie per la prevenzione, il recupero, il riciclaggio ed il trattamento di rifiuti non rientranti nelle

categorie già servite da consorzi di filiera, all'ecodesign dei prodotti ed alla corretta gestione dei relativi rifiuti".

Anche in questo caso, il cofinanziamento riguarda progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale per le finalità di cui sopra. Nel dettaglio, oltre allo sviluppo di nuove tecnologie, l'iniziativa è volta a favorire l'allungamento del ciclo di vita del prodotto e all'ecodesign dei prodotti ed alla corretta gestione dei relativi rifiuti. In questo modo, il ministero punta a prevenire e ridurre gli impatti negativi derivanti dall'attuale gestione dei rifiuti non serviti da filiera attraverso l'incentivazione di un uso efficiente ed ecocompatibile delle risorse (materie prime).

Sono ammessi al bando gli organismi di ricerca singoli o associati, anche in forma temporanea, con altri soggetti pubblici o privati. Il ministero ha messo a disposizione 2 milioni di euro, per progetti di durata non inferiore a 12 mesi e non superiore a 24 mesi. Nel caso sia prevista la realizzazione di prototipi, la durata massima si estende a 36 mesi.



GREEN BOND LA FINANZA GUARDA ALL'ECOLOGIA

Il 2021 sarà l'anno dei green bond? Le obbligazioni verdi, strumenti finanziari piuttosto recenti la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente, sono in forte crescita in tutto il mondo. Secondo alcuni analisti questo potrebbe essere l'anno della consacrazione. Anche l'Italia si sta muovendo, con l'annuncio della prima emissione di titoli di stato green. Ma c'è chi mette in guardia: attenzione alla crescita sregolata e alla credibilità dei meccanismi di etichettatura verde.

Se il 2020 ha visto una frenata generalizzata, il 2021 potrebbe segnare il decollo. I segnali ci sono tutti: dalle dichiarazioni dei leader mondiali, che parlano di ripresa sostenibile, alle mosse dell'Unione europea, che punta a 225 miliardi di euro di green bond all'in-

terno dei 750 miliardi del Recovery Plan.

Secondo le stime di MainStreet Partners, società di investment advisory specializzata in investimenti sostenibili, le nuove emissioni di obbligazioni verdi potrebbero raggiungere i 350 miliardi di dollari a livello globale nel 2021, con una crescita del 50 per cento rispetto al 2020. «Negli ultimi 12 mesi - scrivono in una nota Simone Gallo e Daniele Cat Berro, rispettivamente managing director e director della società - gli investitori istituzionali e privati si sono resi conto di volere di più dai loro investimenti oltre al semplice rendimento finanziario. Vogliono sapere che i loro investimenti stanno anche "facendo del bene" in qualche modo, risolvendo un problema ESG (Environmental, social and corporate governance: i tre fattori

Testi:
Gianluca Martelliano

Foto:
Adobe Stock



Le “obbligazioni verdi”, strumenti finanziari piuttosto recenti la cui emissione è legata a progetti attenti all’ambiente, sono in crescita in tutto il mondo. Il 2021 sarà il loro anno?

centrali nella misurazione della sostenibilità di un investimento in un’azienda o impresa), come il cambiamento climatico, la diversità o la gestione aziendale».

Nel dettaglio, a metà ottobre del 2020, oltre 100 miliardi di dollari sono stati investiti in fondi azionari ESG. L’aumento, rispetto allo stesso periodo del 2019, è del 20 per cento. Una scelta che, a quanto pare, ha premiato con una sovra performance. «L’indice MSCI World - precisano - è stato battuto dall’indice MSCI World ESG Leaders e dal FTSE Russell FTSE4Good Developed 100 nel 2020. Un più ampio delta di performance a favore delle strategie ESG è stato ottenuto nei mercati in

cui le pratiche ESG sono ancora sottovalutate, come dimostrato dalla performance dell’MSCI Emerging Markets ESG Leaders rispetto al corrispondente indice tradizionale».

Secondo Gallo e Cat Berro, la consacrazione del successo degli investimenti ESG dipenderà sostanzialmente da due fattori: la piena adozione dei principi di questi strumenti green da parte delle grandi aziende quotate e l’intervento normativo delle istituzioni, come ad esempio quello che sta facendo la Commissione europea con il Sustainable Finance Action Plan.

Intanto l’Italia inizia a muoversi, seppur - per il momento - solo con un annuncio. «Nei prossimi mesi sarà attuata un’emissione di bond, da parte del governo italiano, strettamente legata a obiettivi green. Saranno presumibilmente di durata superiore ai dieci anni e saranno una novità assoluta nel panorama italiano». Ad assicurarla è stato il viceministro dell’Economia, Antonio Misiani, partecipando



al tavolo "Sistema bancario e sostenibilità ambientale: sinergie per il rilancio economico", organizzato dall'associazione Transizione ecologica solidale. In realtà, già ad aprile 2020 il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva menzionato la calendarizzazione dell'immissione sul mercato di obbligazioni verdi. «Restano confermati - recitava il comunicato stampa del MEF - il calendario delle aste già reso noto a inizio anno e i programmi di emissione annunciati prima della Pandemia relativi, ad esempio, all'emissione di green bond e al ritorno sul mercato del dollaro».

Insomma, la strada per i green bond, almeno a livello globale, è spianata? La questione è in realtà più complessa. La forte crescita della richiesta di etichette verdi ha portato con sé un fenomeno nuovo: i transition bond, strumenti finanziari intermedi che non possono essere definiti "green", ma che fanno riferimento a una riduzione del danno ambientale. Marcello Minnenna, direttore generale

dell'Agenzia delle Dogane, nel suo intervento sul Sole 24 Ore, fa un efficace esempio: un bond è green se prevede solo l'utilizzo di energie pulite; d'altra parte, un transition bond può prevedere l'utilizzo di energia "sporca", ma magari meno sporca rispetto ad altro. Un po' come se una centrale elettrica passasse dal carbone al gas.

Minnenna spiega che negli ultimi due anni c'è stato un generale ridimensionamento di prestiti ed obbligazioni green, a favore di strumenti di finanziamento ibridi di transizione, di fatto meno regolamentati. Per il 2021, il direttore dell'Agenzia delle Dogane prevede un fortissimo rimbalzo del mercato del debito verde, anche grazie all'impatto del Recovery Fund. Ma mette in guardia: la crescita non regolata e l'abbassamento degli standard potrebbero minare la credibilità del meccanismo di etichettatura verde, che fino ad oggi ha funzionato bene e sui cui si è fondato il boom dei green bond.

Nei prossimi mesi sarà attuata un'emissione di bond, da parte del Governo italiano, strettamente legata a obiettivi green. Saranno presumibilmente di durata superiore ai dieci anni e saranno una novità assoluta nel panorama italiano.



ECOMAFIA

IL VIRUS DEL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI

In Italia non si ferma il “virus” delle ecomafie e del traffico illecito di rifiuti. È quanto emerge dall’ultimo Rapporto Ecomafia 2020 curato dall’Osservatorio nazionale ambiente e legalità (Onal) di Legambiente e pubblicato da Edizioni Ambiente, con il sostegno di Cobat. Nel 2019 sono aumentati i reati contro l’ambiente: sono ben 34.648 quelli accertati, alla media di 4 ogni ora, con un incremento del 23.1% rispetto al 2018. In particolare preoccupa il boom degli illeciti nel ciclo del cemento, al primo posto della graduatoria per tipologia di attività ecocri-

minali, con ben 11.484 casi (+74,6% rispetto al 2018), che superano nel 2019 quelli contestati nel ciclo di rifiuti che ammontano a 9.527 (+10,9% rispetto al 2018). Da segnalare anche l’impennata dei reati contro la fauna, 8.088, (+10,9%) e quelli connessi agli incendi boschivi con 3.916 illeciti (+92,5%).

Anche questa volta il testo presenta dunque una dettagliata analisi dei dati, frutto dell’attività svolta da forze dell’ordine, capitanerie di porto e magistratura, insieme al lavoro del Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (Snpa), dell’Agenzia

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Adobe Stock



delle dogane e dei monopoli, del Ministero della Giustizia e di Cresme consulting.

Due gli argomenti che emergono con forza dall'edizione 2020 riferita a quanto accaduto nell'anno precedente: il traffico internazionale di rifiuti e il crescente fenomeno degli incendi agli impianti di trattamento degli scarti. Sul fronte delle buone notizie, viene confermata la validità della legge sugli eco-reati, con Legambiente che chiede di completare al più presto il quadro normativo di contrasto all'aggressione criminale ai tesori del nostro Paese.

Il volume - a cui hanno collaborato giornalisti e ricercatori come Rosy Battaglia, Fabrizio Feo, Toni Mira e Marco Omizzolo - è stato presentato on line sulle pagine Facebook di Legambiente e La Nuova Ecologia. Il lavoro di ricerca, analisi e denuncia è stato dedicato quest'anno al consigliere comunale Mimmo Beneventano, ucciso dalla camorra il 7 novembre del 1980, antesignano delle battaglie di Legambiente contro l'assalto speculativo e criminale a quello che è oggi il Parco nazionale del Vesuvio; e a Natale De Grazia, il capitano di corvetta della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria scomparso 25 anni fa mentre indagava sugli affondamenti delle cosiddette navi "dei veleni" nel mar Tirreno e nello Ionio.

Tornando ai dati, il Rapporto Ecomafia 2020 fotografa uno scenario ancora allarmante. Da capogiro, infatti, il business potenziale complessivo dell'ecomafia, stimato in 19,9 miliardi di euro per il solo 2019, e che dal 1995 a oggi ha toccato quota 419,2 miliardi. A spartirsi la torta, insieme ad imprenditori, funzionari e amministratori pubblici collusi, sono stati 371 clan (3 in più rispetto all'anno prima), attivi in tutte le filiere: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare.

Per quanto riguarda la "mappa" degli illeciti ambientali sul territorio italiano, la Campania è ancora una volta in testa alle classifiche con 5.549 reati contro l'ambiente, seguita da Puglia, Sicilia e Calabria (prima regione del Sud come numero di arresti). E, come ogni anno, in queste quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa si concentra quasi la metà di tutti gli illeciti penali accertati grazie

alle indagini, esattamente il 44,4%. La Lombardia, da sola, con 88 ordinanze di custodia cautelare, colleziona più arresti per reati ambientali di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia messe insieme, che si fermano a 86. In generale, anche nel 2019 il ciclo dei rifiuti resta il settore maggiormente interessato dai fenomeni più gravi di criminalità ambientale: sono 98 gli arresti (+112,9% rispetto al 2018) e 3.552 i sequestri con un incremento del 14,9%. Per quanto riguarda le inchieste sui traffici illeciti di rifiuti, dal primo gennaio 2019 al 15 ottobre 2020 ne sono state messe a segno 44, con 807 persone denunciate, 335 arresti e 168 imprese coinvolte. Quasi 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti sono finiti sotto sequestro (la stima tiene conto soltanto dei numeri disponibili per 27 inchieste), pari a una colonna di 95.000 tir lunga 1.293 chilometri, poco più della distanza tra Palermo e Bologna.

A crescere è anche il numero di inchieste sulla corruzione ambientale, quelle rilevate da Legambiente dal primo giugno 2019 al 16 ottobre 2020 sono state 134, con 1.081 persone denunciate e 780 arresti (nel precedente Rapporto le inchieste avevano toccato quota 100, con 597 persone denunciate e 395 arresti). Il 44% delle inchieste ha riguardato le quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso, con la Sicilia in testa alla classifica (27 indagini). Da segnalare, anche in questo caso, il secondo posto della Lombardia, con 22 procedimenti penali, seguita dal Lazio (21). Nella Terra dei Fuochi, nel 2019, sono tornati a crescere di circa il 30% i roghi censiti sulla base degli interventi dei Vigili del fuoco, arrivati a sfiorare quota 2.000. Preoccupanti anche i dati sugli incendi boschivi scoppiati nella Penisola: nel 2019 sono andati in fumo 52.916 ettari tra superfici verdi e non, con un incremento del 261,3% rispetto al 2018. I reati accertati sono stati 3.916, con una crescita del 92,5% sull'anno precedente.

Il Rapporto descrive infine le illegalità sulla gestione degli Pneumatici fuori uso (PFU), buste di plastica e gas HFC. Le stime fanno oscillare i flussi di pneumatici messi illegalmente in commercio tra le 30.000 e le 40.000 tonnellate annue, con il mancato versamento del contributo ambientale per circa 12 milioni di euro e un'eva-



Nell'ultimo anno sono aumentati i reati contro l'ambiente: ben 34.648 quelli accertati con un incremento del 23.1%. L'allarme maggiore riguarda il traffico internazionale di rifiuti e gli incendi.

In Italia non si ferma il "virus" delle ecomafie e del traffico illecito di rifiuti. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto Ecomafia 2020 curato dall'Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente e pubblicato da Edizioni Ambiente con il sostegno di Cobat.

Cresce anche il numero di inchieste sulla corruzione ambientale: quelle rilevate dal primo giugno 2019 al 16 ottobre 2020 sono state 134, con 1.081 persone denunciate e 780 arresti.

Se da un lato la situazione degli illeciti ambientali è dunque ancora preoccupante, dall'altro incoraggia "l'efficacia degli anticorpi", a partire dalla legge sugli ecoreati del 2015.

sione dell'Iva di circa 80 milioni. Secondo l'Osservatorio di Assobioplastiche, in Italia vengono commercializzate circa 23.000 tonnellate di buste usa e getta fuori legge, per un valore complessivo di 200 milioni di euro. In media, su 100 buste in circolazione 30 sarebbero fuori norma. Il mercato parallelo e illegale di gas HFC ammonterebbe nel 2019 in Europa ad almeno 3.000 tonnellate. In termini di impatto ambientale, questo commercio illecito può essere valutato in circa 4,7 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂, pari alle emissioni generate dall'utilizzo medio annuale di 3,5 milioni di automobili di ultima generazione.

Se da un lato la situazione degli illeciti ambientali è dunque ancora preoccupante, dall'altro incoraggia "l'efficacia degli anticorpi". Oltre alle denunce dei cittadini, alle attività svolte da forze dell'ordine e magistratura, si conferma la validità di provvedimenti legislativi, spesso faticosamente approvati, come la legge sugli ecoreati (68/2015) e quella contro il caporalato, la 199/2016. Con il primo provvedimento, entrato in vigore a fine maggio del 2015, l'attività svolta dalle Procure, secondo i dati elaborati dal ministero della Giustizia, ha portato all'avvio di 3.753 procedimenti penali (quelli archiviati sono stati 623), con 10.419 persone denunciate e 3.165 ordinanze di custodia cautelare emesse. Grazie alla legge sul caporalato, nel 2019 le denunce penali, amministrative e le diffide sono state complessivamente 618 (+313,7%) e sono più che raddoppiati gli arresti, passati da 41 a 99. Le aziende agricole sono quelle più coinvolte, ma i controlli sui cantieri edili effettuati dal Comando carabinieri tutela del lavoro stanno rivelando un'illegalità sempre più diffusa, con 2.766 reati, 3.140 persone denunciate e 32 sequestri.

La presentazione del Rapporto Ecomafia 2020 è stata anche l'occasione per ricordare quanto sia importante completare il quadro normativo di contrasto all'aggressione





Stefano Ciafani, presidente di Legambiente: «I nuovi strumenti di repressione che siamo riusciti a far approvare dal Parlamento stanno mostrando la loro validità. Non bisogna però abbassare la guardia, perché le mafie in questo periodo di pandemia si stanno muovendo e sfruttano proprio la crisi economica e sociale per estendere la loro presenza. Per questo è fondamentale completare il quadro normativo contro gli illeciti ambientali».



criminale verso i tesori del nostro Paese, a partire dall'approvazione dei seguenti provvedimenti legislativi: il ddl Terra Mia, che introduce nuove e più adeguate sanzioni in materia di gestione illecita dei rifiuti; i regolamenti di attuazione della legge 132/2016 sul Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente; il disegno di legge contro le agromafie, licenziato dal governo nel febbraio di quest'anno e ancora fermo alla Camera; il disegno di legge contro chi saccheggia il patrimonio culturale del nostro Paese, l'approvazione dei delitti contro la fauna per fermare bracconieri e trafficanti di animali, promessa che si rinnova da oltre venti anni senza atti normativi concreti.

«I dati e le storie presentati in questa nuova edizione del Rapporto Ecomafia raccontano un quadro preoccupante sulle illegalità ambientali e sul ruolo che ricoprono le organizzazioni criminali, anche al Centro Nord, nell'era pre Covid - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - Se da un lato aumentato i reati ambientali, dall'altra parte la pressione dello Stato, fortunatamente, non si è arrestata.

Anzi. I nuovi strumenti di repressione garantiti dalla legge 68 del 2015, che siamo riusciti a far approvare dal Parlamento dopo 21 anni di lavoro, stanno mostrando tutta la loro validità sia sul fronte repressivo sia su quello della prevenzione. Non bisogna però abbassare la guardia, perché le mafie in questo periodo di pandemia si stanno muovendo e sfruttano proprio la crisi economica e sociale per estendere ancora di più la loro presenza. Per questo - continua Ciafani - è fondamentale completare il quadro normativo: servono nuove e più adeguate sanzioni penali contro la gestione illecita dei rifiuti, i decreti attuativi della legge che ha istituito il Sistema nazionale protezione ambiente, l'approvazione delle leggi contro agromafie e saccheggio del patrimonio culturale, l'introduzione di sanzioni penali efficaci a tutela degli animali e l'accesso gratuito alla giustizia per le associazioni che tutelano l'ambiente. Noi non faremo mancare il nostro contributo per arrivare entro la fine della legislatura all'approvazione di queste riforme fondamentali».



SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE UNA PIATTAFORMA COMPLETA DI FORMAZIONE E CONSULENZA

Non solo formazione, ma anche consulenza, affiancamento e condivisione di know-how per rendere protagonisti dell'economia circolare le aziende che puntano su innovazione, nuove opportunità e modelli di business legati alla sostenibilità. È l'offerta per il 2021 di Cobat Academy, la piattaforma di Cobat che ha già iniziato i primi corsi - a distanza, nel pieno rispetto delle normative vigenti - con molte aziende. Non solo lezioni tecniche, come per esempio la gestione di particolari tipologie di rifiuto e i relativi aspetti amministrativi, ma anche spunti e approfondimenti per sfruttare al meglio le opportunità derivanti

dalla sostenibilità e dall'economia circolare. La sostenibilità non è una mera questione di marketing green. Sostenibilità è sinonimo di crescita, innovazione e competitività. Oggi, la politica, l'economia e il mercato guardano in questa direzione. Per questo, bisogna ripensare le organizzazioni: è un concetto che deve diventare centrale all'interno di tutte le agende dei board aziendali. La soluzione è essere resilienti e avere la capacità di auto trasformarsi, in un momento di crisi del sistema economico e sociale di tutto il pianeta causata dall'emergenza sanitaria. I percorsi formativi di Cobat Academy pre-

Testi:
Giuseppe Marino
*Responsabile
Cobat Academy*

Foto:
Adobe Stock



AMBIENTE



SOSTENIBILITÀ



HEALTH AND SAFETY



ECONOMIA CIRCOLARE

Cobat Academy offre corsi e coaching per rendere le imprese protagoniste dell'economia circolare. Crea anche un'area specifica destinata al supporto delle organizzazioni.

È ricca l'offerta per il 2021 di Cobat Academy, la piattaforma di Cobat che ha già iniziato i primi corsi - a distanza, nel pieno rispetto delle normative vigenti - con molte aziende.

Quattro le macro-aree del catalogo, che risponde alle esigenze della formazione obbligatoria e volontaria: Ambiente, Sostenibilità, Health and Safety ed Economia circolare.

vedono corsi a calendario in presenza e online, specifici progetti formativi aziendali e e-learning con fruizione on-demand. Quattro le macro-aree del catalogo, che risponde alle esigenze della formazione obbligatoria e volontaria: Ambiente, Sostenibilità, Health and Safety ed Economia circolare.

Per venire incontro ai bisogni delle imprese, Cobat Academy ha anche creato un'area specifica destinata alla consulenza ed al supporto delle organizzazioni. Un network di professionisti, impegnati ad affiancare le aziende nella gestione di ogni aspetto relativo ad ambiente e sostenibilità e nello sviluppo di nuove opportunità di business. I servizi offerti spaziano dall'ambiente, in tutti gli aspetti di compliance normativa, alla sicurezza sul lavoro, dalla sostenibilità ai sistemi di gestione, passando per i modelli di gestione aziendale e i rating di legalità.

Con la nuova offerta, Cobat Academy supporta imprese e organizzazioni nel processo di trasformazione ed innovazione, attraverso la progettazione e l'implementazione di servizi di consulenza strategico/gestionale e fornendo soluzioni pratiche ed operative.

Preventivamente, Cobat Academy assiste i clienti nell'individuazione e nella valutazione dei rischi emergenti negli ambiti di

intervento presidiati. Poi li accompagna nel raggiungimento di qualità su larga scala e prima dei concorrenti, supportando, se necessario, nuove iniziative imprenditoriali e nuovi progetti di sviluppo aziendale. Il percorso di affiancamento punta ad



aumentare la creazione di valore e la responsabilità sociale delle aziende, riducendo, nel contempo, gli impatti ambientali diretti ed indiretti.

Con l'obiettivo di realizzare momenti di lavoro finalizzati alla messa a punto di nuove

metodologie e di nuovi strumenti operativi, Cobat Academy crea inoltre dei laboratori di innovazione sostenibile: una sorta di startup green all'interno della stessa impresa, per essere proiettati in un futuro che per molti è già presente.

COBAT ACADEMY DIVENTA CENTRO DI FORMAZIONE AIFOS



La piattaforma dedicata alla gestione ambientale continua a crescere. Ora è ufficialmente un Centro di Formazione AiFOS, l'Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro.

Testi: Sostenibilità, economia circolare e innovazione, ma anche corsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro che permettono di adempiere alla formazione obbligatoria per le aziende. Tutto questo è Cobat Academy, che da oggi diventa anche ufficialmente un Centro di Formazione AiFOS, l'Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro.
Giuseppe Marino
Responsabile
Cobat Academy

Foto:
Adobe Stock

Cobat Academy, la piattaforma che fa tesoro della trentennale esperienza Cobat nell'ambito della gestione ambientale, arricchisce così la sua offerta. L'adesione ad AiFos, associazione nazionale di categoria di Confcommercio-Imprese per l'Italia, permette a Cobat Academy di diventare un interlocutore unico su tutto il territorio nazionale, in

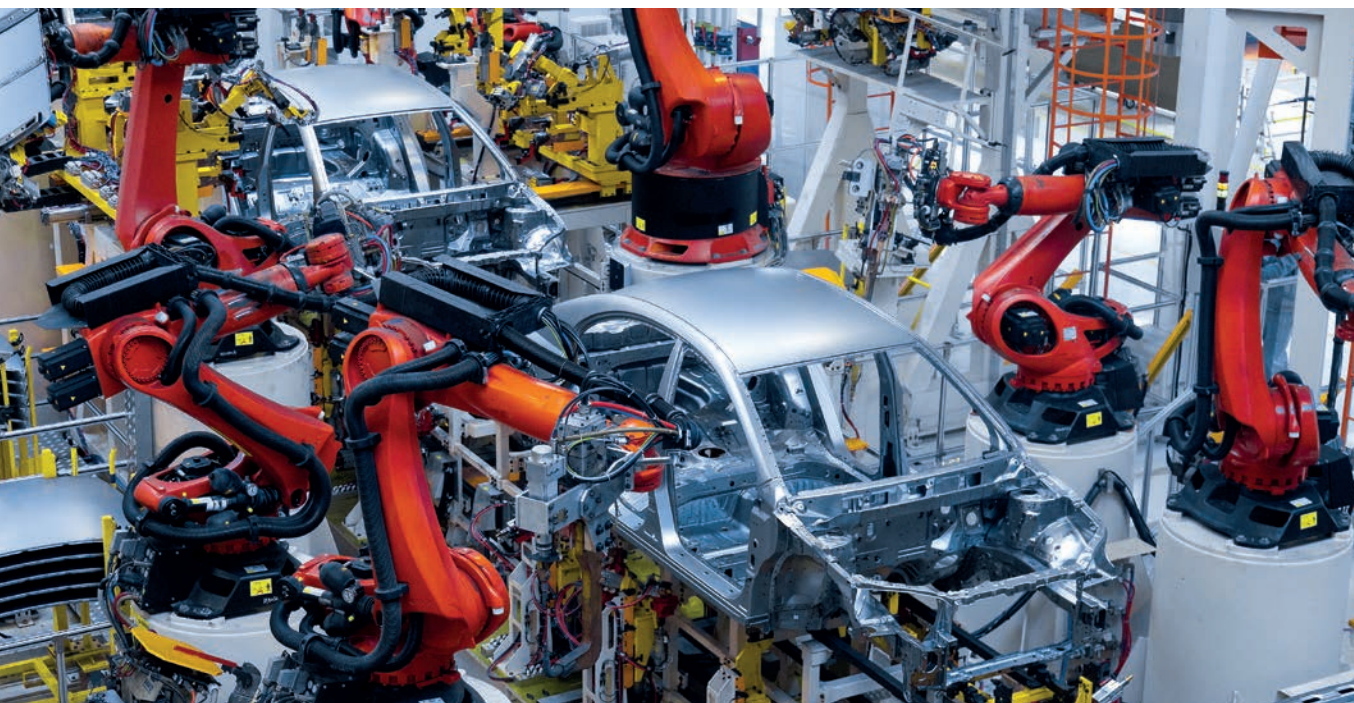
grado di soddisfare i bisogni della formazione obbligatoria e le necessità di crescere ed evolversi in un mercato in profonda trasformazione per le novità normative in materia ambientale e per le nuove opportunità generate da nuovi modelli di business votati a sostenibilità ed economia circolare. AiFOS è un'associazione senza scopo di lucro con sede all'interno dell'Università di Brescia che, forte del suo background accademico, punta su ricerca e sviluppo per offrire i più alti standard di formazione. Inserito nell'elenco delle associazioni professionali pubblicato sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico, AiFos è soggetto formatore per l'organizzazione di corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del decreto legislativo numero 81 del 2008 (e successive modifiche e integrazioni), nonché ai sensi degli accordi Stato-Regioni ed opera sul territorio tramite i Centri di Formazione, quale ora è Cobat Academy, che ne diventa quindi struttura di diretta ed esclusiva emanazione.

Oltre al ricco catalogo di corsi su ambiente, salute e sicurezza, sostenibilità ed economia circolare, Cobat Academy eroga in qualità di Centro di Formazione AiFOS:

- **Formazione generale dei lavoratori**
- **Formazione specifica dei lavoratori**
- **Formazione particolare aggiuntiva dei preposti**
- **Corsi per Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)**
- **Antincendio** (basso e medio, preparazione alto, con istruttore abilitato per la parte pratica)
- **Primo Soccorso** (12 o 16 ore con personale medico e parte pratica con operatori)
- **Segnaletica stradale**
- **Attrezzature non previste da specifici accordi, DPI, movimentazione manuale, videoterminali, esposizione a vibrazioni, esposizione a campi elettromagnetici, esposizione a radiazioni ottiche artificiali, protezione da agenti chimici, esposizione ad agenti biologici, protezione dalle ferite da taglio, protezione da atmosfere esplosive**
- **Corsi RSPP/ASPP:** corsi per la formazione dei Responsabili e degli Addetti al Servizio di prevenzione e Protezione, per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati dal punto 2, lettera l), Allegato A dell'Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016 e s.m.i.
- **Corsi Coordinatore:** corsi per la formazione dei Coordinatori di Cantiere, per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati dall'art. 98, co. 2, e Allegato XIV del D.Lgs. n. 81/2008;
- **Corsi lavori in quota:** corsi per il montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi, accesso e posizionamento mediante funi, lavori in sospensione e su alberi, per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati al punto 1 dell'Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006 e Allegato XXI del D. Lgs. 81/2008
- **Corsi Datori di Lavoro RSPP:** corsi per la formazione dei datori di lavoro che svolgono direttamente l'incarico di RSPP, per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati dal punto 1 lettera g) dell'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011
- **Aggiornamenti Formatori:** corsi per la formazione dei formatori per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati dall'art. 32, c.5 D. Lgs. 81/2008 richiamato dal D.l. 06/03/2013
- **Corsi Attrezzature:** corsi per la formazione di lavoratori incaricati dell'uso delle attrezzature, di cui all'Accordo Stato Regioni del 22 febbraio 2012, per cui AiFOS è soggetto formatore nazionale in possesso dei criteri individuati al punto 1 dell'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 e s.m.i.



PIÙ ECONOMIA CIRCOLARE NELL'INDUSTRIA AUTOMOTIVE GRAZIE A "PERCORSO COBAT"



Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Adobe Stock

Cobat è da tempo il partner ideale per l'economia circolare dell'automotive: assicura infatti la corretta gestione di ogni componente di qualsiasi tipo di vettura, inclusi i veicoli ibridi ed elettrici. In quest'ottica si inserisce Percorso Cobat, la piattaforma certificata dalla società Certiquality che permette a case automobilistiche e autodemolitori di garantire trasparenza, tracciabilità e sicurezza del dato nella gestione dei veicoli a fine vita.

«Cobat è certificato ISO 27001, il più importante standard internazionale sulla sicurezza delle informazioni - spiegano i tecnici di Cobat - i dati sono al sicuro e vengono gestiti secondo le best practice internazionali. I nostri servizi riguardano la gestione del fine vita di ogni

componente delle autovetture attraverso una piattaforma web ad hoc a disposizione di case automobilistiche e autodemolitori. Nello specifico "Percorso Cobat" permette alle aziende di avere accesso ai dati relativi ai veicoli che hanno immesso sul mercato e agli autodemolitori di inserire i dati e i componenti di ogni veicolo in ingresso. La piattaforma certificata consente di consultare report, statistiche e schede automezzi e di avere accesso immediato al magazzino, sia del singolo automezzo che all'intera lista ricambi. Una fonte di risparmio anche in termini ecologici ed energetici e un'opportunità di fidelizzazione dei clienti dei marchi automobilistici».

Alle case automobilistiche la piattaforma Percorso Cobat offre dunque uno stru-



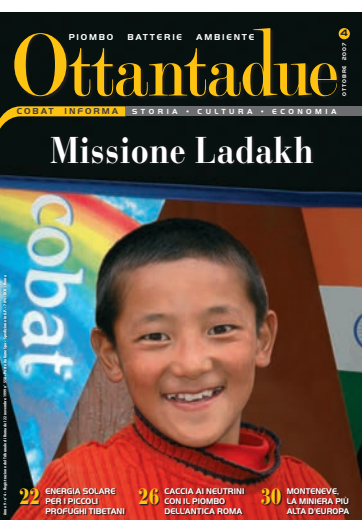
mento prezioso per garantire la “compliance normativa”, cioè la conformità a norme, regole e standard legati alla corretta gestione del fine vita delle componenti. Ma non solo. Tra gli altri vantaggi spicca la protezione dei dati grazie a un software certificato e l’accesso a una rete di impianti soggetti ad audit, oltre alla verifica in tempo reale del raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

Per quanto riguarda invece in modo più specifico gli autodemolitori, anche qui Percorso Cobat mette a loro disposizione un software certificato Certiquality. Gli autodemolitori possono accreditarsi presso le case automobilistiche, con l’accesso a una rete di eccellenza garantita, e ottenere la certificazione sul proprio impianto. L’adesione alla piattaforma consente l’utilizzo

La piattaforma certificata dalla società Certiquality permette a case automobilistiche e autodemolitori di garantire trasparenza, tracciabilità e sicurezza del dato nella gestione dei veicoli a fine vita.

del brand e dei servizi Cobat, sinonimo di credibilità, trasparenza e legalità per l’economia circolare dell’automotive.

È possibile riconoscere le attività aderenti al progetto grazie all’adesivo “Percorso Cobat” e alla targa ad hoc, certificazione tangibile dell’adesione degli autodemolitori al progetto. L’operatore del settore o il cliente, affidandosi a un autodemolitore Percorso Cobat, troverà professionalità e sicurezza nella gestione dei veicoli a fine vita.



UN NUOVO NOME PER OTTANTADUE, APERTO IL CONCORSO

Ottantadue compie sedici anni proprio con questo numero. Sedici anni in cui ha offerto ai propri lettori notizie, cronache di eventi, storie di uomini e aziende, di ricerche e di invenzioni, di missioni ambientali e umanitarie per far conoscere ad una platea eterogenea le tante attività dell'allora Consorzio Obbligatorio Nazionale per la Raccolta ed il riciclo delle batterie esauste al piombo, antesignano di quella che per molti appare oggi l'unica strada percorribile per salvare il pianeta Terra, quella della Circular Economy.

Negli anni le attività di Cobat si sono ampliate facendo del Consorzio un vero e proprio battistrada nel recupero e avvio al riciclo di molti nuovi materiali.

La liberalizzazione del mercato voluta dai legislatori e la diversificazione degli ambiti di intervento di Cobat non hanno intaccato la sfida iniziale: diffondere la cultura ambientale, offrire spunti di riflessione, stimoli ad approfondire, dimostrare che l'impegno sul fronte ambientale è declinabile in ogni attività, in ogni ambito sociale ed economico.

Molti ancor oggi di interrogano sull'origine del nome della rivista. Perché Ottantadue? Ottantadue era ed è il numero atomico del piombo così come classificato nella tavola periodica degli elementi, la tavola di Mendeleev, presente nelle batterie che venivano e vengono ancora oggi raccolte e avviate al riciclo da Cobat.

La crescita e trasformazione di Cobat in una grande piattaforma dell'economia circolare richiede ora un restyling della rivista. Si parte con un nuovo nome della testata che possa meglio interpretare la realtà

La rivista di Cobat compie sedici anni all'insegna della promozione di una cultura ambientale a 360 gradi. Ora un'iniziativa nazionale per dare un nuovo nome alla testata. Le proposte entro il 15 maggio.

multidisciplinare di Cobat, ma quale?

Dal 15 marzo si apre il concorso nazionale "Un nuovo nome per Ottantadue". La partecipazione è aperta a tutti, senza limiti di età.

Per una panoramica sulle attività di Cobat è possibile visitare il sito www.cobat.it.

Le proposte del nuovo nome della testata dovranno pervenire entro il 15 maggio scrivendo una e-mail a comunicazione@cobat.it

Il vincitore sarà premiato con una medaglia d'oro Cobat.

Testi:

Emanuela Fagioli

Foto:

Archivio Cobat

Emanuela Fagioli

Nella pagina a fianco la copertina del primo numero della rivista e alcune fra le tante significative pubblicate in questi sedici anni.



Al via l'ecobonus: sul piatto 700 milioni di euro per comprare veicoli a bassa emissione

700 milioni di euro per comprare veicoli a basse emissioni, siano essi motocicli o autovetture. La piattaforma del Ministero dello Sviluppo Economico è già pronta e operativa e i concessionari hanno già cominciato a inserire le prenotazioni per i contributi, disponibili sul sito ecobonus.mise.gov.it.

I fondi, disponibili dal primo gennaio 2021, sono destinati all'acquisto di veicoli a basse emissioni relativi sia alle categorie dei motocicli L1 e delle auto M1 sia alla nuova categoria dei veicoli commerciali N1. Dal 18 gennaio scorso i concessionari possono accedere alla piattaforma, inserendo le prenotazioni per i veicoli M1, mentre per la categoria L la possibilità di prenotare era attiva già dai giorni precedenti.

I contributi riguardano quelli già previsti dalla Legge di Bilancio 2019 e dai successivi DL Rilancio 2020 e DL Agosto 2020, cui si aggiungono altre risorse stanziate per il

fondo automotive con la Legge di Bilancio 2021. Le fasce di emissioni 0-20 g/km e 21-60 g/km sono state rifinanziate con ulteriori 120 milioni di euro per tutto il 2021, che si aggiungono ai 270 milioni già stanziati, per un totale, ad oggi, di 390 milioni di euro.

Inoltre, a queste risorse potranno aggiungersi i residui degli anni precedenti. Il sito del MISE riporta la suddivisione degli incentivi:

- 0-20 g/km: 6.000 euro con rottamazione e 4.000 senza rottamazione;
- 21-60 g/km: 2.500 euro con rottamazione e 1.500 senza rottamazione.

Alle queste due fasce potranno aggiungersi 2.000 euro con rottamazione e 1.000 senza rottamazione fino al 31 dicembre 2021. In questo caso, si prevede anche uno sconto praticato dal venditore pari ad almeno 2.000 euro o 1.000 euro a seconda che sia presente o meno la rottamazione.

I fondi, disponibili dal gennaio 2021, sono destinati all'acquisto di veicoli a basse emissioni relativi sia alle categorie dei motocicli L1 e delle auto M1, sia alla nuova categoria dei veicoli commerciali N1.



Rimodulate le due fasce di emissioni 61-90 g/km e 91-110 g/km: ora si tratta di un'unica fascia 61-135 g/km, in linea con il nuovo ciclo di rilevazione delle emissioni. Tale fascia è finanziata con 250 milioni di euro. Il precedente finanziamento è andato esaurito. La durata dell'incentivo è di sei mesi e sarà possibile usufruirne solo con rottamazione:

- 61-135 g/km: 1500 euro con rottamazione. Anche in questo caso, all'incentivo si aggiunge uno sconto praticato dal venditore pari ad almeno 2.000 euro.

Per quanto riguarda i veicoli commerciali leggeri N1 e M1 speciali, l'incentivo introdotto è proporzionale alle emissioni e finanziato con 50 milioni di euro.



MUD, in Gazzetta Ufficiale il nuovo modello 2021

Cambia il MUD, il Modello Unico di Dichiarazione ambientale, che nella versione rivista e corretta del 2021 dovrà essere presentato da produttori e gestori di rifiuti entro il prossimo 16 giugno. La conferma definitiva si è avuta con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2020, denominato appunto "Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2021". Obiettivo della revisione, recita il testo del decreto, è "acquisire i dati relativi ai rifiuti da tutte le categorie di operatori, in attuazione della più recente normativa europea", come da richiesta dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico.

Non cambia la struttura: il modello resta articolato in 6 comunicazioni, concernenti rifiuti, veicoli fuori uso, imballaggi, Raee, urbani e Aee. A essere modificate sono le modalità di compilazione e presentazione delle dichiarazioni. In particolare, per quanto riguarda i Rifiuti di Apparecchiature

Elettriche ed Elettroniche, la comunicazione è stata rivista alla luce delle modifiche alle categorie dei RAEE. Per quanto riguarda le modalità, ora c'è l'obbligo di presentazione per i Consorzi e sistemi riconosciuti, istituiti per il recupero e riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti.

È stato inoltre riscritto l'elenco di tutti i soggetti tenuti alla presentazione del MUD, sono stati esclusi gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile con un volume di affari annuo non superiore a euro ottomila, le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi, di cui all'articolo 212, comma 8, del D.lgs. 152/2006, nonché per i soli rifiuti non pericolosi, le imprese e gli enti produttori iniziali che non hanno più di dieci dipendenti. Esonerate anche le imprese e gli enti produttori di rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 184, comma 3, diversi da quelli indicati alle lettere c), d) e g) e i produttori di rifiuti che non sono inquadrati in un'organizzazione di ente o di impresa.

Transizione ecologica e mobilità green: i ministeri cambiano nome, ma cosa cambia in pratica?



L'ex ministero dell'Ambiente fa il pieno di deleghe sull'energia e diventa dicastero per la Transizione ecologica, mentre quello delle Infrastrutture e Trasporti cambia nome e ai trasporti aggiunge la mobilità sostenibile.

È l'effetto del Decreto Legge 22 del 1° marzo 2021, che modifica denominazioni, competenze e strutture di alcuni ministeri. Insomma il MATTM, ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, diventa MiTe, mentre il MIT diventa Mims. Ma, al di là dei nuovi acronimi da imparare, cosa cambia?

Il ministero della Transizione ecologica, attualmente guidato da Roberto Cingolani, ha un campo d'azione più ampio: oltre a tutte le competenze dell'ex ministero dell'Ambiente, ne prende altre, inerenti principalmente il settore dell'energia, che fino ad oggi erano in capo al ministero dello Sviluppo economico (Mise). Oltre alle competenze, verranno trasferite anche alcune direzioni del Mise.

Con le nuove deleghe, il MiTe dovrà:

- definire gli obiettivi e le linee di politica energetica e mineraria nazionale
- autorizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza sta-

tale anche ubicati in mare

- attuare i processi di liberalizzazione dei mercati energetici e la promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema
- individuare e sviluppare reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale e la definizione degli indirizzi per la loro gestione
- elaborare piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici.

Ma c'è un altro acronimo che diventerà familiare per gli addetti ai lavori e per tutte le realtà che lavorano in campo ambientale: è il Cite, Comitato interministeriale per la transizione ecologica, istituito dal provvedimento del primo marzo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Cite avrà il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o, in sua vece, dal ministro

della Transizione ecologica, ed è composto dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, dai ministri della Transizione ecologica, dell'Economia e delle finanze, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, della Cultura e delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Insomma, la transizione ecologica - oltre a essere un ministero - dovrà anche essere la base per la collaborazione tra diversi dicasteri.

Operativamente, cosa farà il Cite? Il Comitato ha già segnato in rosso una data sul calendario: è il 2 giugno, data entro la quale dovrà approvare il Piano per la transizione ecologica, in modo da coordinare le politiche nazionali in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria, economia circolare.

Economia circolare, nasce l'alleanza globale targata Unione Europea e ONU

Governi di tutto il mondo, unitevi nel segno dell'economia circolare. L'invito, piuttosto diretto, è stato lanciato dall'Europa a marzo 2020 e oggi raccoglie i suoi primi frutti: la nascita della Global Alliance on Circular Economy and Resource Efficiency (Gacere). Si tratta di uno strumento che mette a sistema gli sforzi delle singole nazioni - o dei continenti, nel caso dell'UE - per avere una gestione sostenibile delle risorse e mettere a punto modelli di produzione e consumo altrettanto sostenibili. Al momento, l'alleanza è costituita dall'Unione Europea e da altri 11 Paesi: Canada, Cile, Colombia, Giappone, Kenya, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Ruanda e Sud Africa. Gli assenti sono eccellenti e pesanti, in termini di potenza industriale e relative emissioni. Il successo dell'iniziativa dipende anche e soprattutto dalla loro partecipazione.

La Global Alliance on Circular Economy and Resource Efficiency (Gacere) è frutto degli sforzi congiunti della Commissione Europea e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), in coordinamento con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido).

L'obiettivo è dare un impulso mondiale alle iniziative tese alla transizione verso l'economia circolare, all'efficienza delle risorse, ai modelli di produzione e consumo sostenibili e all'industrializzazione inclusiva.

Lanciando l'Alleanza, il Commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius, ha spiegato: «La transizione



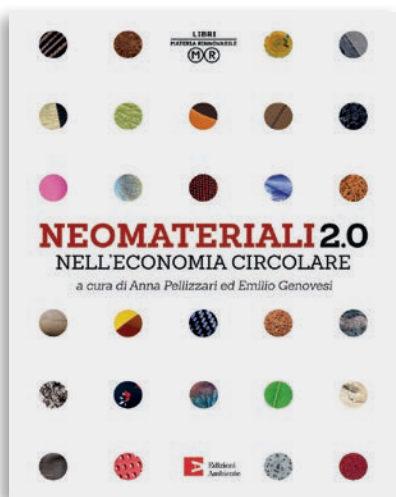
verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, pulita e circolare è sempre più riconosciuta come una necessità per affrontare le crisi ecologiche che il mondo ha davanti. L'economia circolare offre opportunità per stimolare l'innovazione e rendere la transizione più equa creando posti di lavoro verdi e riducendo gli impatti ambientali». Inger Andersen, Direttore Esecutivo dell'UNEP, ha aggiunto: «La circolarità, il consumo e la produzione sostenibili sono essenziali per realizzare ogni accordo multilaterale, dagli obiettivi di sviluppo sostenibile all'accordo di Parigi, fino al quadro globale sulla biodiversità post-2020 che dobbiamo concordare presto. Sono essenziali per una ripresa sostenibile dalla pandemia».

Il valore del riciclo e il patrimonio storico dei mari

A cura di
Gea Nogara

NEOMATERIALI 2.0 NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

di Anna Pellizzari e Emilio Genovesi
Edizioni Ambiente - 2021 - pag. 212 - euro 28,00



Neomateriali 2.0 fa il punto sugli sviluppi più recenti nei processi produttivi e nei materiali che stanno alla base dell'economia circolare.

La prima parte del volume si concentra sui "neomateriali circolari", divisi in tre grandi categorie. Si comincia dai "bio-based", materiali di origine vegetale e animale o prodotti ingegnerizzando

microorganismi come funghi e batteri. È poi la volta dei "neo-classici", materiali riciclati - acciaio, alluminio, bioplastiche, calcestruzzo, carta, legno, plastica, pneumatici e vetro - che sono oggi alla base di svariati processi produttivi, in cui rientrano al termine di processi sempre più efficien-

ti di riciclo e riutilizzo. Ci sono poi gli "ex novo", ottenuti grazie a processi di valorizzazione dei rifiuti e degli scarti dell'industria alimentare e cosmetica, dai fanghi e dai reflui, dalle scorie degli inceneritori ed estraendo la CO₂ dall'atmosfera.

La seconda parte presenta, attraverso case studies e storie esemplari di aziende e imprenditori, sia i possibili sviluppi delle filiere produttive più "tradizionali", sia le ricerche pionieristiche portate avanti dalle start-up più innovative del panorama italiano ed estero. Arricchito da un suggestivo apparato iconografico, il volume fa parte di una serie di testi dedicati all'"innovazione circolare" e legati ai temi della rivista Materia Rinnovabile/Renewable Matter, magazine internazionale che documenta i cambiamenti nei rapporti tra risorse, economia e società.

OCEANI Una storia profonda

di Eelco J. Rohling
Edizioni Ambiente - 2020 - pagine 288 - euro 24,00



Negli ultimi decenni abbiamo accumulato un'enorme quantità di informazioni sulle grandi masse d'acqua del nostro pianeta, che dimostrano che le attività umane stanno modificando il clima e gli oceani. La comunità scientifica è compatta nel dire che, continuando con il modello attuale, rischiamo di dover affrontare conseguenze pesanti.

Eelco Rohling racconta i 4,4 miliardi di anni di storia degli oceani e ricostruisce con chia-

rezza un percorso punteggiato da eventi come la Terra "a palla di neve" e le grandi estinzioni di massa, la formazione della Pangea e i cambiamenti climatici odierni. Inoltre, mette in evidenza le connessioni tra gli oceani, il clima e l'evoluzione della vita, e le usa per evidenziare che la attività umane odierne avranno con ogni probabilità impatti che si estenderanno fin nel lontano futuro.

Oceani offre quindi una lettura innovativa delle sfide ambientali che l'umanità ha di fronte, e indica le possibili alternative allo sfruttamento incondizionato degli oceani e delle loro risorse, unica opzione possibile se vogliamo garantirci un futuro sostenibile.



Economia circolare per l'automotive.

Nasce Percorso Cobat, la piattaforma sviluppata da Cobat, per offrire a Case Automobilistiche e Autodemolitori la possibilità di garantire trasparenza, tracciabilità e sicurezza del dato nella gestione dei veicoli a fine vita.

Percorso
cobat



www.cobat.it

DALL'IMPEGNO DI TANTI IL PRIMO PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Cobat è la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare da oltre trenta anni, con una mission chiara: rendere le aziende protagoniste della green economy, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime.

